

SEZIONE SECONDA

LE DEITÀ DELLA TERRA OD INCARNATE

OSIRIDE.

ARTICOLO I.

Attributi.

Varj furono i semidei od eroi che ai tempi di *Osiride* abitarono la terra, e non appartenenti alla dominante di lui famiglia; così di questi tali se ne parlerà dopo di *Oro* figlio di *Osiride*, o che immediatamente vi succedette nel regno egizio, e che fu l'ultimo de' semidei che dicevansi avere governato quel paese, dopo il quale tosto incominciarono le dinastie di uomini, e non più dei, nè semidei. Antichissimo poi deve dirsi il culto prestato ad *Osiride* in quelle contrade, poichè nell'alto Egitto, cioè nella Nubia ora deserta, e che deve aver fiorito ne' tempi più remoti, il celebre viaggiatore padovano Belzoni ad

Ibsambul vi scoperse quasi totalmente sepolto nelle arene quel magnifico tempio, sulla di cui porta stava una statua colossale rappresentante *Osiride*.

Si consideri *Osiride* sia come una divinità che vestito abbia forme umane, soggiornando così sulla terra, ovvero qual grande genio che si rese celebre e per luminose gesta militari sovra tutto nelle Indie, e per utili leggi date all' Egitto, incivilendo quella nazione, e per cui siasi meritato una specie di apoteosi, egli è a giusto titolo che venne ivi riguardato qual nume benefico, e dal quale i Greci derivarono l'idea del loro Bacco trionfatore pur anche nelle Indie, e distinto promotore di utili cognizioni agricole nel loro paese; ma furono altresì degni di ammirazione coloro che coadjuvarono *Osiride* nelle grandiose ed utili di lui imprese. Ritenuto quindi *Osiride* fra gli dei egizj, dissero gli abitanti di quella regione che dopo morte era passato ad essere re dell'*Amentì* corrispondente agli Elisi de' Greci e Latini, ove non venivano ammesse le anime degli estinti che dopo formale giudizio, per riconoscere se col loro operato in vita se ne fossero rese degne, giudizio di cui *Osiride* era preside, e del quale si parlerà più distesamente all'articolo di *Thoth-Ibiocefalo*

od Ermete due volte grande, che gli fu ministro e compagno su questa terra, come continuò ad esserlo nell'*Amentì*. Soggiungevasi poi che *Osiride* nel regime dell'*Amentì* fosse assistito altresì da quattro genj detti *Amset*, *Api*, *Anubi* ed *Oro* figlio di *Iside*, oltre a quarantadue giudici o congiudici, ovvero consiglieri, e due divinità non ben conosciute, cioè il dio *Sciai* e la dea *Rannet* di lui moglie. Ivi poi tiene luogo distinto la dea *Satè* ovvero *Iside* sotto forme di questa dea, poichè dicesi essere tale divinità nell'*Amentì* compagna di *Osiride*, e che altronde ritiensi *Iside* per la regina dell'*Amentì*.

ART. II.

Forme rappresentative.

Negli steli e ne' papiri funerarij ove *Osiride* particolarmente figura, vedesi questo dio seduto in aspetto di giudice supremo, cui trovansi rivolte le anime degli estinti, ed i loro protettori onde ottenere la bramata ammissione nell'*Amentì*. Egli vi è comunemente rappresentato col corpo di forme umane, ma talvolta ancora col capo da sparviere, e sempre però con mitra composta dalla parte su-

periore dello *pschent* fiancheggiata da piume, ornamento, come già si vide, che serve altresì ad altre divinità, ma però senza piume; ora poi in una mano tiene il lituo, e nell'altra lo staffile, ovvero con ambe le mani il baston sacro; ed i citati quattro genj gli fanno corteggio, ma poggianti per lo più sopra i fiori di loto. La influenza somma di questo nume sul destino delle anime fa che spesso incontrasi la di lui effigie non solamente scolpita sopra steli o disegnata ne' papiri, ma in molte statuette di legno, terra cotta e bronzo sparse in quasi tutti i sepolcri.

ART. III.

Simboli relativi.

Pochi, a dir vero, sono i simboli separati indicanti *Osiride*. Un occhio, detto l'occhio della divinità al di sopra d'una specie di trono, e questo fiancheggiato o dalla figura del nume, o dal noto segno indicante in generale il carattere divino, forma quest'insieme il simbolo di *Osiride* considerato qual re dell'*Amentì*; ove un tal occhio al di sopra di un leone è pur emblema di *Osiride* riguardato sott'altro aspetto, e probabilmente quando confondesi col dio *Rè* o col sole.

I S I D E.

ARTICOLO I.

Attributi.

Questa dea o semidea fu da prima semplicemente riguardata per sorella e moglie di *Osiride*, e quindi regina dell'*Amentì*; ma in seguito essendosi considerato *Osiride* pel principio d'ogni ben essere sulla terra, e per ciò più volte preso pel dio *Rè* o pel sole, così *Iside* si confuse sovente colla luna, che quantunque presso gli antichi Egizj, come si disse qui sopra, fosse tenuta per divinità mascolina sotto il nome di *Pooh*, pure per l'opinione che fosse altresì androgine od ermafrodita, cioè partecipante de' due sessi, fu anche riputata di genere femminino, e quindi qual moglie di *Rè* o di *Osiride*, ed è appunto in tale qualità che molto figura nella storia di *Iside* ed *Osiride* supposta a Plutarco. In quella guisa poi che la dea *Neith* fu detta la gran madre de' numi, *Iside* venne chiamata la gran madre degli uomini.

La celebre tavola Isiaca, che venne depredata nel 1525, allorchè il contestabile

Bourbon diede il sacco a Roma, passata quindi nelle mani del cardinal Bembo, indi al Duca di Mantova, e dipoi fatalmente perduta nel 1630, quando le truppe imperiali s'impadronirono di questa città, ma di cui per buona sorte ne rimase un'incisione fatta dal valente intagliatore Enea Vico, ben ci dimostra l'importanza che gli Egizj davano a questa dea. Quivi *Iside* trovasi seduta nel mezzo della tavola, e collocata in una specie di tempio monolite o di trono, circondata da molte altre divinità, di cui essa è centro principale. Quantunque poi incisa in troppo piccole dimensioni, ed in tempi ne' quali non conoscevasi nè le vere forme de' geroglifici, e neppure quelle de' simulacri egizj, per cui ora darebbonsi ben diverse spiegazioni da quelle somministrateci da Pignorio e dal P. Kirker; pure tale piastra, che suppongo votiva perchè incominciata quivi da un sacrificio probabilmente fatto dal divoto, pienamente ci comprova essere stata la dea *Iside* ritenuta nell'Egitto per una delle primarie divinità.

ART. II.

Forme rappresentative.

Figura di donna comunemente seduta avente in capo l'*ureus*, segno divino, e sopra l'acconciatura usata in Egitto, le corna di vacca col globo o disco frammezzo; nelle mani da un lato la chiave dell'immortalità, e dall'altro il baston sacro terminato dal fior di loto aperto, come per tutte le dee. Talvolta poi col piccolo *Oro* fra le braccia, ed in allora dicesi *Iside lattante Oro*. Non devesi quindi confondere la prima rappresentazione di *Iside* con quella di *Athir* o di Venere egizia, poichè per *Iside* le corna col disco sono sopra una testa umana o di donna, mentre per *Athir* tale finimento trovasi unito ad una testa di vacca, quando non sia figura tutta intera di vacca detta la vacca *Ahè*, siccome già si vide al corrispondente articolo di *Athir*.

ART. III.

Simboli relativi.

Anche per questa dea come per *Osiride* non conosconsi gran fatto simboli particolari e separati dalla figura rappresentativa, ma un trono coll' emisfero superiore ed un' insegna di divinità femminile possono formare una specie di emblema di *Iside*, benchè ciò debbasi considerare piuttosto per un gruppo fonetico.

AR O E R I.

ARTICOLO I.

Attributi.

Ignote fin qui ci sono le di lui funzioni, e quindi pure sconosciuti gli attributi che gli Egizj assegnavano a questo dio o semideo, uno de' cinque figli di *Souk* e di *Netphè* ovvero Saturno e Rea, ma che forse al compimento tuttora mancante del *Pantheon* egizio, importante opera del sig. Champollion, troverassi tal nume meglio identificato e descrit-

to. Dai pochi indizj che quest' autore fin qui ci somministra sembrerebbe potersi riguardare qual dio del mare, o specie di Nettuno (11).

ART. II.

Forme rappresentative.

Nel volume delle tavole del più volte citato sig. Champollion, e che accompagnano la di lui opera intitolata *Système Hiéroglyphique des anciens Égyptiens*, trovasi indicata la rappresentazione di *Aroeri* avente forme umane, ma colla testa da sparviere, ed al di sopra le corna lunari col disco; tale forma però viene annoverata in altro luogo dallo stesso Champollion fra quelle appartenenti al dio *Lunus*, ciò che ben difficile rende il potersi questa conciliare coll' altra idea che *Aroeri* sia una specie di Nettuno; nè saprei, a dir vero, per ora darvi altra interpretazione, fuorchè allorquando il dio *Lunus* viene per tal guisa rappresentato, indichi riguardarsi questo pianeta pel di lui rapporto col flusso e riflusso del mare.

ART. III.

Simboli relativi.

Se poco si conoscono gli attributi, non che le proprie forme rappresentative del dio *Aroeri*, ancor meno noti ne sono i di lui emblemi.

TIFONE.

ARTICOLO I.

Attributi.

Fu riguardato *Tifone* non solamente come il nemico implacabile del fratello *Osiride*, il di lui uccisore, e quegli che ne usurpò il trono, ma pur anche qual principio cattivo nel sistema de' due opposti principj; cosicchè in quella guisa che ogni ben essere attribuivasi ad *Osiride*, così ogni danno ed ogni male assegnavasi a *Tifone*. La più volte citata cronaca o leggenda sulle avventure d' *Iside* e di *Osiride* ci dice che *Tifone* dopo di essere stato vinto e discacciato da *Oro* figlio di *Osiride*, che montò sul trono d' Egitto, al quale

si competeva per diritto di successione, salvossi colla fuga, e in ciò ajutato, per quanto narrasi, dalla stessa *Iside*, forse per farsi allusione all' ordine di cose stabilito che richiede la permanente sussistenza de' due opposti principj, dal cui contrasto reggesi il mondo quale lo volle il Demiurgo creatore. Tale idea de' due opposti principj fu pur comune ad altri popoli, siccome nella Persia il principio buono dicevasi *Oromaze* ed il cattivo *Arimano*, mentre in Grecia chiamavansi *Agatodemoni* i genj benefici, e *Cacodemoni* i malefici. Convien poi dire essersi colà ritenuto che *Tifone* anche scacciato dal trono conservasse del potere, poichè in Egitto s'innalzarono de' tempj dedicati a questa divinità, e ciò probabilmente per la medesima ragione per cui da' Gentili sacrificavasi alle deità d' Averno onde non facessero male.

ART. II.

Forme rappresentative.

La più comune maniera di rappresentare *Tifone* era quella di un uomo di età, a gran barba, con fisionomia severa, e col capo ornato da molte piume disposte in linea.